



Scheda 2: GLI ECO-SCHEMI IN ITALIA

I sette eco-schemi proposti dall'Italia sono dedicati ai seguenti obiettivi ambientali, a parole condivisibili ma nei fatti tecnicamente troppo generici e in alcuni casi del tutto inadeguati per poter raggiungere con efficacia l'obiettivo dichiarato:

- 1. ridurre impiego antimicrobici in zootecnia (eco-1):** prevede un pagamento collegato al calo dei consumi di antimicrobici rispetto all'anno precedente (di almeno 0,5 DDD Defined Daily Dose – consumo medio capo/anno), al momento senza nessun collegamento serio e concreto con il benessere degli animali e nessun incentivo per la zootecnia estensiva;
- 2. diffondere agricoltura biologica (eco-2):** prevede un pagamento forfettario ad ettaro collegato ai servizi ecosistemici garantiti dal biologico, con la conversione e il mantenimento nello Sviluppo Rurale; una ipotesi già bocciata dalla Commissione Europea e ritenuta inadeguata per uno sviluppo del biologico nel nostro paese;
- 3. ridurre uso/rischio prodotti fitosanitari (eco-3):** prevede un pagamento per l'adesione al sistema di certificazione delle produzioni integrate, che però non garantisce una effettiva riduzione dell'uso dei pesticidi consentendo il diserbo chimico con l'uso di 20 litri di glifosato/ettaro;
- 4. contrastare degrado del suolo (eco-4):** prevede il pagamento dell'impegno di assicurare la copertura erbacea, naturale o artificiale, degli interfilari dell'intera superficie in colture permanenti specializzate (vigneti, oliveti, frutteti), un impegno in parte già previsto dalla nuova condizionalità e senza criteri per la gestione dell'inerbimento;
- 5. conservare prati e pascoli (eco-5):** prevede il pagamento collegato all'adozione di un Piano aziendale di gestione delle superfici destinate a prato permanente (non avvicendato), prato-pascolo e pascolo, senza fissare però risultati minimi misurabili dalla effettiva attuazione del Piano di gestione;
- 6. aumentare il carbon stock dei suoli (eco-6):** prevede il pagamento per la coltivazione di colture annuali o pluriennali (esempio leguminose) quale successione di colture principali; ammessa anche la consociazione mediante trasemina di colture leguminose pluriennali o annuali riseminanti su coltura principale, senza ulteriori criteri per qualificare le rotazioni (esempio il divieto del ristoppio o l'obbligo del sovescio);
- 7. tutelare la biodiversità e il paesaggio (eco-7):** prevede il pagamento per la creazione/mantenimento di una generica copertura vegetale erbacea anche spontanea e divieto di ogni operazione colturale nel periodo dal 1° marzo al 31 luglio, aggiuntiva rispetto alla percentuale minima del 4% dei soli seminativi da destinare ad aree per la tutela della biodiversità prevista dalla condizionalità. L'eco-schema è troppo generico senza indicazioni di chiari obiettivi di tutela di habitat e specie (ad esempio per la tutela dell'avifauna degli agroecosistemi e degli insetti impollinatori) e non fissa un obiettivo minimo per le infrastrutture verdi (siepi, filari, piccole zone umide, muretti a secco, ecc.)